



Invito alla stampa

Nuovo codice appalti

Bassani: “più di qualche zona d’ombra. Solo in parte accolte le nostre aspettative. Insisteremo perché ci venga garantita la possibilità di prendere agevolmente parte alle gare”

Mestre 22 aprile 2016 – “Non è facile esprimere un giudizio sul nuovo Codice appalti. Primo perché solo uno studio approfondito dell’impianto normativo ci dirà se lo spirito delle Direttive europee è stato veramente colto dal legislatore, ma soprattutto perché mancano importanti tasselli che solo l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) riuscirà a fornirci. Fino a quel momento, possiamo parlare di un Decreto con più di qualche zona d’ombra e che accoglie solo in parte le aspettative delle PMI. Come artigiani dobbiamo quindi tenere alta la guardia e insistere perché venga creato un meccanismo che garantisca alle piccole imprese la reale possibilità di prendere agevolmente parte alle gare”. Questa la posizione di **Paolo Bassani Presidente regionale Veneto di Confartigianato Edili** alla luce della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (S.O. n. 91 del 19 aprile 2016) ed entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, il Dlgs. n. 50 del 18 aprile 2016.

Si è trattato di una vera e propria corsa contro il tempo, poiché le tre direttive europee (2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE) sull’argomento imponevano l’attuazione da parte degli Stati dell’Unione entro due anni dalla loro emanazione. Vanno così in pensione il vecchio Codice del 2006 (DLgs 12 aprile 2006, n. 163) e il suo Regolamento di attuazione (DPR 5 ottobre 2010, n. 207), lasciando spazio ad un unico testo di 220 articoli e 25 allegati.

“In realtà -spiegano **Giancarlo Gili Presidente regionale del Legno Arredo e Maurizio Pellegrin degli installatori di Impianti**- “per alcune parti sarà necessario attendere i decreti attuativi del Ministero e le linee guida dell’ANAC. E’ quindi previsto, così come da richiesta avanzata anche dal Consiglio di Stato, oltre che dagli operatori economici, un periodo di transizione per evitare il rischio di un blocco delle gare pubbliche”.

Confartigianato, in questi ultimi mesi, è intervenuta in tutte le sedi istituzionali e in ogni fase dell’elaborazione della riforma per far sì che il testo riportasse i principi indicati dalle Direttive comunitarie volti a favorire la partecipazione delle PMI al mercato degli appalti pubblici, e in particolare, la suddivisione in lotti prestazionali, l’obbligo da parte della stazione appaltante del pagamento diretto delle microimprese subappaltatrici, il criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa quale strumento di aggiudicazione preferenziale, l’inserimento del CEL (Certificati Esecuzione Lavori) per chi esegue i lavori, l’anticipazione del prezzo pari al 20%, pur subordinata ad una fideiussione.

“Il testo approvato recepisce alcune sollecitazioni da noi avanzate –**conclude Bassani**-. Ma non basta: rimane infatti da recuperare un enorme gap che discrimina la partecipazione delle Pmi italiane alle gare d’appalto. E per colmarlo occorre vigilare sull’attuazione del Codice con un meccanismo che garantisca alle piccole imprese l’effettiva partecipazione alle gare. Nulla di strano o eccezionale, visto che negli Stati Uniti è una prassi consolidata e che l’Europa non lo vieta”.